



La Misericordia di papa Francesco

di Arrigo Miglio*

affettiva. Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico" (discorso all'Ufficio internazionale cattolico per l'infanzia).

«Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Lo ha riaffermato con chiarezza nel suo discorso al Tribunale della Rota Romana.

«Il pensiero dominante», avverte Francesco, «propone a volte una "falsa compassione": quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire l'aborto, un atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica "produrre" un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come dono; o usare vite umane come cavie di laboratorio per salvarne presumibilmente altre. La compassione evangelica invece è quella che

accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano» (all'Associazione dei medici cattolici).

Riconosciamo umilmente che spesso noi non riusciamo a tenere unite la compassione del Buon Samaritano con la chiarezza del cammino che il Vangelo ci indica: quando dimentichiamo la prima scandalizziamo per la durezza, spesso giudicata come indifferenza. Quando dimentichiamo la seconda contribuiamo a creare confusione e divisione, specialmente se ciò avviene da chi ha la responsabilità di un ministero nella Chiesa.

Ne soffrono tutti coloro che restano disorientati, ne soffre anche la cultura della solidarietà, della compassione e del dialogo, che si vorrebbe promuovere, poiché la divisione e il disorientamento provocano ripiegamenti e chiusure.

Ma questo è l'opposto di ciò che si voleva ottenere, in una società che sembra attenta solo ai diritti individuali e ai desideri scambiati per diritti, sempre più «adulto-centrici», come ha detto recentemente il segretario generale della Cei Nunzio Galantino. Diventiamo invece sempre meno attenti ai diritti dei figli, anzitutto a quelli dei più piccoli, proprio loro che saranno i protagonisti del nostro futuro.

*Vescovo

Nel dibattito in corso riguardante unioni civili, adozioni, figli ottenuti ad ogni costo, è importante non dimenticare le parole chiare di papa Francesco, che da una parte ha dichiarato di non voler entrare nel dibattito politico dell'Italia ma non ha mancato di indicare la sua posizione e la direzione di marcia che la Chiesa è chiamata a seguire.

Più o meno consapevolmente, e più o meno esplicitamente, si continua a prendere dalle parole del Papa solo una parte, nell'illusione di conciliare con l'insegnamento cattolico ciò che non è conciliabile.

Allo stesso modo si interpreta la sua capaci-

tà di essere accanto e dialogare con le persone, anche non credenti o decisamente ostili, senza giudicarle, come una rinuncia ad indicare con chiarezza la via del cammino che ci permette di restare fedeli al Vangelo. Alcuni passaggi di suoi recenti interventi sono perciò particolarmente importanti.

«Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva, continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

9

Il dibattito sull'utero in affitto

L'adozione di minori da parte di persone dello stesso sesso rappresenta uno stravolgimento preoccupante



Capoterra in lutto per Fausto Piano

L'uccisione del meccanico di 60 anni ha colpito l'intera comunità, che si è stretta attorno ai familiari



Le risposte del Progetto Policoro

Inizia a dare frutti il lavoro portato avanti dall'equipe diocesana per dare speranza ai giovani. L'impegno nelle scuole



Il taglio ai piani di assistenza

Le famiglie dei disabili manifestano preoccupazione per il taglio dei fondi destinati ai piani personalizzati



Quell'assordante silenzio sui martiri della fede

C'è voluto l'accorato grido di dolore del Papa per far comprendere il dramma della morte di quattro suore della Carità uccise in Yemen, e con esso la tragica situazione dei cristiani nel mondo.

I media nazionali, eccezion fatta per Avvenire, hanno raccontato l'accaduto dopo averci diletato su amenità varie, dalla politica interna alle elezioni al di là dell'Oceano, mentre l'attacco, a quella che era una casa di accoglienza per disabili in Yemen che ha provocato 16 morti, ha avuto un peso specifico molto basso nelle priorità redazionali delle maggiori agenzie informative.

Il Papa ha denunciato come oltre agli autori materiali del crimine le persone sono state uccise anche «da questa globalizzazione dell'indifferenza, a cui non importa», ha detto Francesco.

L'indifferenza denunciata dal Santo Padre è una triste realtà. Le continue strumentalizzazioni delle vicende della Chiesa a fini meramente speculativi (si pensi all'impennata delle pubblicazioni di discutibili volumi nei quali si racconta sulle presunte malefatte della Chiesa), sono il sintomo di come non si arresta l'accanimento contro gli indifesi e si resti invece timorosi verso i potenti, venendo meno a quello che dovrebbe essere il ruolo degli operatori della comunicazione, che viene insegnato nelle scuole di giornalismo.



Paternità e maternità sono una vocazione

Parla padre Francesco Maceri, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica, in merito al dibattito in corso sulla maternità surrogata

* DI ROBERTO COMPARETTI

Secundo anche alcuni credenti non ci sarebbe nulla di male nella pratica della gestazione per altri. Dal punto di vista morale come stanno le cose?

In quanto persona un bambino è una creatura che Dio vuole per sé stessa e mai dovrebbe essere concepito – nella mente, nel cuore e nel corpo – come mezzo per soddisfare il desiderio di altri. Anche per i genitori naturali un figlio è da desiderare e accogliere come «dono eccellentissimo», e contribuisce al loro bene umano e cristiano solo se rimarrà dono, e non sarà cambiato in un prodotto delle loro aspettative. Dal punto di vista cristiano è necessario ricordare che nella generazione di una persona l'uomo e la donna non sono arbitri, ma collaboratori liberi e responsabili di Dio. Il Concilio parla della procreazione umana come una missione, termine particolarmente adeguato e denso. Sono sorpreso che da parte di alcuni credenti si esalti la libertà individuale dissociata dalla responsabilità. Chi affitta o presta gratuitamente l'utero può darsi che lo faccia in libertà, ma non è moralmente giusto che nello stesso tempo rinunci alla responsabilità di allevare e educare chi ha contribuito a far nascere. La dottrina cattolica che unisce inseparabilmente procreazione e educazione della prole è più avanti di alcune visioni libertarie che non riconoscono la contem-

poraneità di libertà e responsabilità.

C'è chi afferma che la madre sia un concetto antropologico. È davvero così?

Se c'è ancora chi usa il termine madre, vuol dire che esso non è stato sostituito del tutto dalle espressioni genitore 1 e 2. Bene! A parte l'ironia, questa affermazione e molte altre sono frutto di un atteggiamento con il quale si sostiene che non ci sono «verità oggettive né principi stabili» né «grandi principi etici» (Laudato si'), con la conseguenza inevitabile e rovinosa che su questioni politiche di rilevanza etica e antropologica la ricerca del bene comune si converte in ricerca del male minore. Sarebbe più esatto dire che il termine madre è diventato un concetto tecnologico. La tecnocrazia si è impossessata della maternità scomponendola (chi presta l'ovulo, chi l'utero, chi l'adozione), e si è giunti a pensare al figlio come a un prodotto. Non è vero, si può obiettare, perché le persone coinvolte sono unite dall'amore. Sì, ma quale amore? Quello che somiglia a «un guscio vuoto, da riempire con le emozioni e le opinioni contingenti degli individui»? Francesco ha affermato: «Si dimentica che l'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura». Natura della persona, che è unità di anima e di corpo. Madre è un concetto che esprime una verità inscritta nel corpo umano della donna, e



I genitori non svolgono una funzione ma hanno una vocazione

difficilmente riconoscibile da chi guarda al corpo della persona con il paradigma tecnocratico che trascura la realtà stessa di ciò che ha davanti per compiersi nella tecnica di possesso, dominio e trasformazione.

È di stretta attualità il dibattito sulle unioni civili e l'adozione di minori a coppie formate da persone dello stesso sesso. Quale è la posizione della Chiesa su questi due temi?

Riguardo all'adozione il rifiuto morale della Chiesa consegue dalle affermazioni di principio che ho già riferito. Non si comprende il no della Chiesa, se non si considera che, per essa, maternità e paternità non sono mere funzioni, ma una vocazione, una chiamata che il Creatore ha scritto nella differenza sessuale. Il fatto che alcuni uomini possano avere dei tratti materni più di alcune donne, e viceversa, non ne giustifica l'eliminazione. Bisognerebbe darsi il

tempo per capire che la differenza sessuale non è mera differenza anatomica, ma ciò che consente a un uomo e una donna di donarsi anima e corpo l'uno all'altro per donarsi insieme. Questo amore che è dono reciproco e dono comune genera il figlio, e perciò costituisce anche l'amore migliore per educarlo e farlo crescere. Si dirà che la realtà vissuta della differenza sessuale è ben altra. Allora diamoci da fare per aiutare a viverla più consapevolmente e pienamente. La rimozione della differenza è il problema, non la soluzione. Quanto alle unioni civili, la sostanza della posizione della Chiesa è che si eviti qualsiasi confusione o identificazione giuridica e culturale, palese o camuffata, con il matrimonio naturale, e che le unioni tra persone dello stesso sesso si riconoscano in modo da non sminuire e indebolire la molteplice attenzione prioritaria dovuta alla famiglia naturale.

Don Paolo Sanna, docente di bioetica alla Facoltà teologica, chiarisce alcuni aspetti sul tema

Le scissioni della maternità surrogata

Dopo il dibattito e l'approvazione in Senato sul disegno di legge Cirinnà relativo ai diritti delle unioni omosessuali, e in seguito allo stralcio della cosiddetta stepchild adoption, vale a dire l'adozione legale del figlio biologico o adottivo dell'altro partner, continua la discussione sulle implicazioni etiche e antropologiche che sono chiamate in causa dalla legge, e il timore mo-

rale che ciò non possa costituire un lasciapassare giuridico, uno sdoganamento legale per la maternità sostitutiva o «maternità surrogata», pratica vietata dall'ordinamento italiano, come sancito dall'articolo 12 della Legge 40.

In cosa consiste la pratica della maternità surrogata (chiamata anche «gestazione per altri», o «utero in affitto»)?

È il procedimento per cui una donna mette a disposizione il proprio utero e porta avanti la gravidanza per conto di committenti, gratuitamente o dietro retribuzione. Esistono diversi tipi di surrogazione: da quella tradizionale, che prevede la fecondazione dell'ovulo della madre surrogata (mediante la Fivet), che è quindi anche madre biologica del bambino, a quella gestazionale, in cui la madre surrogata si limita a portare avanti la gravidanza dopo che le viene impiantato nell'utero un embrione realizzato in vitro, che può essere geneticamente imparentato con i genitori committenti o provenire da donatrici.

Cosa dispone la bioetica sulla dignità dei soggetti coinvolti in tale pratica? Il pericolo è quello di essere di fronte a una vera e propria scissione dell'identità di madre. Quali conseguenze psicologiche per il nascituro, con molteplici figure genitoriali di riferimento? Padre genetico (che offre il seme), madre genetica (che of-

fre l'ovulo), madre uterina (che offre l'utero), madre e padre legale e educativi (che lo ricevono dopo il parto, lo nutrono e lo fanno crescere)?

Inoltre mediante questa pratica avviene una «cosificazione» o «produzione» di una persona umana, e la produzione istituisce sempre un rapporto di dipendenza del prodotto dal produttore.

Ma si profila all'orizzonte anche una seconda scissione, questa volta relativa all'unità coniugale: viene spezzata infatti tale unità dato che si stabilisce una differenziazione tra la figura dei genitori biologici e quella dei coniugi.

Ma vi è anche una terza scissione, quella che riguarda l'unione tra dimensione unitiva e dimensione procreativa dell'atto coniugale, a cui si aggiunge anche l'ulteriore aggravante che la fecondazione avviene in vitro.

**Don Paolo Sanna
docente di Bioetica
Facoltà teologica- Cagliari**



L'utero in affitto

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi,
Andrea Pala, Salvatore Macciocco,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Sanna, Emanuele Mameli,
Maria Grazia Pau, Pina Sechi,
Michele Antonio Corona,
Stefania Verdetto, Davide Lai,
Simone Verbicario.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 9 marzo 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il Vescovo ha celebrato l'Eucaristia nella casa circondariale di Uta

«La misericordia è un dono che riguarda tutti»

Anche in carcere è possibile oltrepassare la Porta Santa. È uno dei privilegi del Giubileo che papa Francesco ha concesso nell'Anno Santo della Misericordia. Così sabato scorso, nel penitenziario di Uta, monsignor Arrigo Miglio, insieme a diversi sacerdoti e religiosi, ha celebrato la Messa, alla presenza di un buon numero di religiose giunte per l'occasione, con i detenuti e le detenute che hanno affollato la cappella.

«Era un debito – ha detto il Vescovo – che io e la comunità diocesana avevamo e abbiamo nei confronti del carcere di Uta, perché quando papa Francesco ha indetto il Giubileo ha ricordato innanzitutto questi luoghi come quelli nei quali è necessario portare un segno».

Un modo per far sentire la vicinanza della Chiesa di Cagliari a chi, per diverse ragioni, è privato

della libertà a causa delle proprie scelte. «Aver inaugurato questa Porta Santa tutta speciale – ha detto ancora monsignor Miglio – in una struttura che accoglie tante persone, vuole essere il segno di una misericordia che riguarda tutti».

L'appuntamento è stato preparato da diverso tempo da chi, come Mario Marini, diacono permanente, quotidianamente offre il suo servizio nella struttura penitenziaria. «Abbiamo avuto – afferma Marini – la visita di alcune decine di religiose e dei religiosi della nostra diocesi, che hanno presenziato alla Messa. Una scelta che viene incontro ad una delle opere di misericordia, la visita ai carcerati, ma non solo. Questa scelta rientra nel desiderio di prendere contatto con una realtà con la quale è possibile poi continuare a mantenere un rapporto. È stato lasciato un segno dell'at-

tenzione da chi ci ha fatto visita, un proiettore dotato di schermo da utilizzare nelle catechesi, quattro la settimana, in diversi punti diversi del carcere».

La celebrazione della Messa è stata vissuta da detenuti e personale come un momento di condivisione, pur nei rispettivi ruoli.

La presenza del Vescovo è stata, ancora una volta, la testimonianza dell'attenzione che la Chiesa riserva agli ultimi, proprio come chiede papa Francesco.

«La visita di monsignor Miglio – conclude il diacono – non era solo destinata ai detenuti ma anche a tutti quelli che ogni giorno garantiscono il buon funzionamento del carcere, dalla direzione al personale di sicurezza, con i quali sono state concordate le modalità di svolgimento della celebrazione. La parola misericordia non è più un mistero. Da quando è iniziato l'Anno Santo in



Un momento della celebrazione

molti l'hanno scoperta, specie in carcere, dove abbiamo incentrato le catechesi su Gesù Cristo volto della misericordia del Padre. In un luogo di tensione come questo, dove non è facile vivere con serenità, il tempo da trascorrere può essere considerato anche un

periodo di grazia, perché nella vita fuori dal carcere in tanti non hanno mai avuto la possibilità di fermarsi e riflettere su quanto viene loro proposto nelle catechesi, a testimonianza di come la Chiesa qui sia loro vicino».

I. P.

Capoterra in lutto per Fausto Piano

La morte del meccanico di 60 anni ha colpito l'intero paese

Una comunità sotto choc si è stretta ai familiari di Fausto Piano, il meccanico di 60 anni ucciso in Libia, insieme al collega Salvatore Failla.

Capoterra ha testimoniato così la vicinanza alla moglie e ai tre figli che, dopo mesi di attesa, hanno purtroppo dovuto affrontare una realtà terribile. Chi conosceva Fausto lo descrive come un grande lavoratore, e non poteva non essere così visto che operava in Libia, zona ad alto rischio.

Piano era rientrato nel paese nord africano, dove lavora per la Bonatti, azienda produttrice di sistemi di pompaggio, da neanche 48 ore quando lui e i suoi colleghi sono stati rapiti durante un trasferimento. Per quasi otto mesi nessuna notizia e nulla è trapeolato sulla vicenda fino al tragico epilogo dei giorni scorsi.

Il sindaco, Francesco Dessì, ha proclamato il lutto cittadino in segno di solidarietà dell'intera comunità. «Io – ha affermato il primo cittadino – lo conoscevo bene. Era una bravissima persona, uno che non si risparmiava nel lavoro. Il nostro paese è sgomento, perché abbiamo perso un gran lavoratore, un marito e un padre». Nel consiglio comunale straordinario svoltosi lunedì sera è stata ribadita la volontà di Capoterra nel voler ricordare l'operaio ucciso in Libia. I familiari non hanno rilasciato dichiarazioni, anche se figli e moglie chiedono di conoscere la verità su come questa tragedia si sia



Fausto Piano

consumata. Alcuni amici Piano hanno confermato che l'uomo non aveva paura di lavorare in Libia, anzi molte persone di Capoterra lavorano e hanno lavorato in Africa, segno di una relativa fiducia sulla sicurezza in quelle zone, anche se ora la situazione sembra essere piuttosto problematica, visti gli scenari di guerra che interessano il nord del continente africano.

I ritardi sul rientro della salma di Fausto Piano hanno poi evidenziato qualcosa di non ben definito rispetto a quanto accaduto in Libia.

Da cinque anni a San Vito si celebra il precetto per i giovani

La parrocchia luogo nel quale ci si deve sentire in famiglia. È la visione di don Roberto Maccioni che guida la comunità di San Vito.

«Parrocchia e oratorio – dice – devono rappresentare non uno spazio per partecipare a iniziative ma nel quale trovare una dimensione familiare e di condivisione in modo da sentirmi a casa mia».

Tra le innumerevoli attività che vengono portate avanti a San Vito anche il precetto per i giovani. «Da cinque anni – prosegue il parroco – realizziamo questo appuntamento appositamente dedicato ai ragazzi dai 14 ai 30 anni. Attraverso i social media gli animatori invitano i giovani a partecipare alla Messa, con la possibilità di confessarsi, grazie alla disponibilità dei sacerdoti, e al successivo momento conviviale. Quest'anno, oltre al tradizionale rinfresco, è stata realizzata una serata speciale, grazie ad una band dell'hinterland cagliaritano che ha riproposto brani del repertorio di Ligabue».

La serata ha riscosso particolare successo, come testimoniano i commenti su Facebook, con l'apprezzamento per la scelta da parte di tutti i partecipanti. «Ciò che però è importante – conclude don Roberto – è la consapevolezza che i due momenti, quello della celebrazione e quello conviviale, rappresentano un modo particolare di vivere il sabato sera. Ci sono mille possibilità di trascorrere il fine settimana. Come ho detto ai ragazzi nella celebrazione, credo che quello del precetto vissuto nello scorso weekend sia un qualcosa di diverso. Si tratta di un'occasione per riflettere e andare al di là del semplice momento della festa e del concerto».

R. C.

◆ Il 19 marzo in Seminario

Il 19 marzo, alle 15.30, è in programma un incontro con il vescovo Arrigo Miglio, per tutti i componenti dei consigli per gli affari economici delle parrocchie della diocesi di Cagliari. L'incontro si svolgerà nell'aula magna del Seminario arcivescovile, e avrà tra i temi il sostegno economico della Chiesa cattolica.

◆ Vicario a Poggio dei Pini

In data 1 marzo, il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato don Luigi Zuncheddu quale vicario parrocchiale della parrocchia Madonna di Lourdes, in località Poggio dei pini nel comune di Capoterra. Don Zuncheddu è stato ordinato nel dicembre del 1985 e ha avuto anche esperienze in missione.

◆ Letture bibliche a Cristo Re

Il 14 marzo, alle 19.45, nella chiesa di Cristo Re a Cagliari si rinnova l'appuntamento con le letture bibliche nell'Anno della Misericordia sul tema «Giustizia e Misericordia». Gli incontri sono tenuti dal gesuita padre Maurizio Teani, biblista e preside della Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

◆ Adorazione Eucaristica

Il 15 marzo, alle 18, nel monastero delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, chiesa di San Cesello, in via san Giovanni 212 a Cagliari, è in programma un'ora di adorazione eucaristica che avrà per tema «La Porta Santa del nostro cuore». L'invito è rivolto a chi desidera avere un momento di preghiera personale e comunitario.

Il Progetto Policoro è impegnato in alcuni istituti scolastici nella formazione dei ragazzi

Giovani protagonisti d'impresa

L'iniziativa dell'equipe diocesana è frutto della collaborazione con due docenti del Convitto nazionale

* DI FRANCESCO ARESU

Immaginare di creare una start-up innovativa, un'associazione o, più semplicemente, un'idea da realizzare in poco tempo, con un budget limitato e, aspetto fondamentale, giocando a mettersi nei panni di una squadra di giovani imprenditori di successo. È quanto previsto dall'iniziativa «Che impresa! – Viaggio nel mondo dell'imprenditorialità giovanile», portata avanti dall'equipe diocesana del Progetto Policoro

in alcuni istituti di Cagliari e del territorio, nell'ambito delle varie attività previste per il 2016. Primi beneficiari dell'iniziativa, che rientra nel macro-progetto «Fratello, prendiamoci cura della casa comune» che la Caritas diocesana propone in alcune scuole superiori cagliaritari, circa quaranta studenti di due classi (4^aE e 4^aF) del liceo europeo del Convitto Nazionale «Vittorio Emanuele II» di via Pintus, a Cagliari. Una collaborazione nata dalla volontà di due docenti, le profes-

soresse Gabriella Tucci (Religione) e Valeria Di Chiara (Diritto), che hanno visto nella proposta del Progetto Policoro uno strumento utile per i propri alunni. «Quest'anno scolastico – spiega la professoressa Di Chiara – è iniziato all'insegna delle novità. Nello scorso luglio è stata approvata la legge 107/2015 che ha avviato una rivoluzione all'interno del mondo della scuola. Avversata da tanti, prevede tra le varie innovazioni l'estensione obbligatoria, per tutti gli indirizzi dell'ultimo triennio dell'istruzione secondaria, della cosiddetta "alternanza scuola-lavoro". Si tratta di una nuova metodologia didattica che combina lezioni di formazione teoriche in classe con esperienze lavorative presso enti pubblici, privati e aziende di vario genere».

Le dinamiche proposte dal progetto ideato dall'equipe diocesana di Policoro consistono in una serie di laboratori su un bando di progettazione sociale – nello specifico «Frutto del lavoro», presentato dal Movimento lavoratori di Azione cattolica nel 2016 – all'interno dei quali gli studenti sono stimolati a creare microgruppi e a mettersi in gioco su tematiche quali mondo del lavoro, formazione, ambiente e associazionismo. Tutto ciò, ovviamente, all'insegna di valori come legalità, etica, gioco e, perché no, sana competizione (al termine del laboratorio è prevista la valutazione della proposta migliore tra le varie partecipanti, grazie al contributo dell'equipe

tecnica del Policoro).

«Pur essendo obbligatoria in quest'anno scolastico esclusivamente per gli studenti delle terze classi (tale metodologia entrerà a regime nel corso degli anni, n.d.r.), abbiamo voluto sperimentare per due quarte del liceo europeo questa nuova esperienza, sotto forma di laboratori, organizzati all'interno dell'ora di religione, grazie al contributo dei ragazzi del Progetto Policoro», spiega Gabriella Tucci, secondo la quale «questo progetto è stato accolto favorevolmente dai ragazzi e potrebbe rivelarsi un'opportunità preziosa al fine di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e delle sue problematiche». In quest'ambito la micro-proposta formativa del Progetto Policoro – da quest'anno di nuovo protagonista nell'animazione nelle scuole, unita alla costante attenzione al mondo dell'imprenditoria e alla creazione d'impresa, grazie al preziosissimo contributo dell'equipe tecnica formata da volontari – è stata un'utile opportunità di confronto che, alla luce del gradimento riscontrato, potrebbe ripetersi anche nei prossimi anni.

«Inoltre, nell'eventualità in cui le classi aderiscano a un progetto che potrebbe avviarli verso un'esperienza di stage presso un ente pubblico, il progetto «Che impresa!» potrebbe costituire un'interessante punto di partenza per sperimentare concretamente l'alternanza scuola-lavoro», conclude la professoressa Di Chiara.



Il laboratorio in classe

Come opera il Progetto Policoro

Maggiore attenzione alle scuole e agli studenti, dove si concretizza l'evangelizzazione tipica del Progetto Policoro.

Per l'equipe cagliaritano, dopo l'ottimo lavoro portato avanti per la nascita di nuovi Gestì concreti (si è giunti alla quarta impresa nata nel 2015 grazie al contributo dell'equipe tecnica), nel 2016 il focus operativo si sposterà dunque sull'animazione territoriale nelle scuole.

Un ambito ben conosciuto dagli animatori di comunità nei precedenti mandati, poi messo quasi in secondo piano negli ultimi anni per concentrarsi maggiormente sulla creazione di nuove imprese da parte di giovani imprenditori del territorio diocesano.

Ora che questa prassi è ormai ben oliata, con procedure standardizzate e di sicuro affidamento, a essa si affianca il lavoro di formazione ed evangelizzazione nelle scuole, all'insegna del motto policorino «Giovani, Vangelo, Lavoro». Prossima tappa, dopo il Convitto Nazionale, sarà l'istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Senorbì dove, nelle prossime settimane, il progetto «Che Impresa!» potrebbe essere sottoposto a circa un centinaio di studenti.

F. A.

BREVI

◆ Nomine Sostentamento clero

In data 1 gennaio, l'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha proceduto alla nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, per il quinquennio 2016-2020. Il Consiglio di amministrazione ha la seguente composizione: presidente monsignor Luciano Ligas, vicepresidente don Marcello Loi, consiglieri don Marcello Lanero, don Riccardo Pinna e monsignor Giulio Madeddu. Il Collegio dei revisori dei conti ha la seguente composizione: presidente monsignor Paolo Alamanni e revisori don Luciano Pani e Antonio Spiga.

◆ Cattedrale Messa capitolare

Domenica 13 marzo, V del tempo di Quaresima, alle ore 10.30, nella Cattedrale di Cagliari, il canonico monsignor Francesco Porru presiederà la santa Messa capitolare. La Messa è preceduta, alle 10, dall'ufficio delle letture.

◆ Quartu Esercizi spirituali

Dal 14 al 16 marzo nella parrocchia di santo Stefano a Quartu sono in programma gli esercizi spirituali per i giovani con tema «Beati e misericordiosi». L'iniziativa, voluta dalla Consulta giovani della città, si inserisce nella serie di appuntamenti previsti per l'anno pastorale. L'inizio è previsto per le 20.30.

◆ San Michele Incontro con Becchetti

Il 3 Aprile alle 10, nei locali al primo piano di Via Ospedale 8, accanto alla chiesa di San Michele a Cagliari, il professor Leonardo Becchetti (economista e docente di Economia presso Università di Tor Vergata Roma, anche editorialista de L'Avvenire) terrà un incontro sul tema «Le crisi economiche e sociali dei nostri tempi: lo spazio delle nostre risposte». Si tratta dell'ultimo di un ciclo di quattro appuntamenti dedicati a giovani coppie e famiglie coordinati da padre Enrico Deidda. È previsto un servizio di baby-sitting.

La parrocchia di Orroli e il suo impegno nell'animazione giovanile in oratorio

L'oratorio è sempre più uno strumento di aggregazione. Da tutta la diocesi giungono infatti notizie, complici anche i social network, sulle attività e sulle iniziative promosse al loro interno. In molte parrocchie rappresentano inoltre un importante luogo di incontro, dove si gioca, una componente certo importante e fondamentale, e si cresce dal punto di vista spirituale.

Non fa certo eccezione l'oratorio di Orroli, sorto all'ombra della parrocchia dedicata a san Vincenzo. «Siamo operativi da circa 15 anni – spiega Patrizio Schirru, uno dei responsabili – e siamo nati grazie al fondamentale impulso del parroco don Sergio Pisano, che ha radunato per l'occasione coloro che, anche genitori, avevano maturato nel tempo una qualche esperienza nel campo dell'animazione. A livello organizzativo, esiste un gruppo direttivo, presieduto dal parroco, e attivamente sostenuto da un gruppo di mamme, che da tempo promuovono diverse attività. Poi ci sono gli animatori, anche mino-

renni, tutti impegnati in tanti momenti che consentono di riunire le diverse fasce d'età».

La domenica è chiaramente il giorno della settimana dove si manifesta maggiormente l'impegno di un oratorio. E non fa eccezione quello di Orroli, dove il giorno festivo rappresenta un momento importante di crescita e di animazione. «Il nostro impegno – sottolinea Patrizio Schirru – si manifesta però anche in altre circostanze, come la festa patronale. Ma un momento importante è anche il Grest, l'attività estiva, che conclude idealmente la stagione, lunga un anno intero. Siamo però anche impegnati nella promozione di escursioni, nell'organizzazione di corsi all'insegna della manualità, come il decoupage o la cucina. Da sottolineare come però i ragazzi hanno come punto di riferimento anche i catechisti, che, normalmente, sono anche animatori all'interno dell'oratorio».

Orroli è uno dei paesi più distanti, insieme a Villanovatulo e Nurri, da Cagliari. Ed è situato nella forania di Mandas, più esattamente nella



I giovani animatori dell'oratorio di Orroli

regione geografica del Sarcidano, ai confini dunque della diocesi. È un territorio caratterizzato da anni da una forte emigrazione, soprattutto giovanile. «Noi siamo solo dei seminari – analizza Patrizio Schirru – e spesso non ci è dato di vedere i frutti del raccolto. Non nascondo che, per noi, questo rappresenta un problema di non facile soluzione».

Andrea Pala

Sono quattro i «Gesti concreti» realizzati nella diocesi

Esistono quattro. Dopo il negozio di arte sacra (Effatà!, di Ester Altea, Luca Bernardini e Alice Cera), il servizio taxi (di Marco Mugnani) e il mini market («Tuttoqui market» di Alessandro Manca), nelle scorse settimane ha iniziato l'attività anche il quarto «Gesto concreto», nato grazie all'azione del Progetto Policoro di Cagliari. Dopo un anno di lavoro insieme ai volontari del Policoro, tra istruttorie ed erogazione del finanziamento - grazie al Prestito della Speranza - anche per «Amici di becco» (di Luigi Sgattoni, nella foto) è realtà. Nel suo piccolo negozio in via Carloforte Luigi si occupa di vendita di pappagalli, canarini e materiale vario per l'ornitologia. (F. A.)



Giornata diocesana del lavoro

Sarà accolta la mattina di sabato 19 marzo dalla comunità di Sarroch

«Territorio, sviluppo e occupazione». Sarà questo il tema della prossima giornata diocesana del lavoro che, come ogni anno, si celebrerà il 19 marzo, solennità di San Giuseppe. Si tratta di una tradizione riportata in auge nel 2013, dopo circa otto anni di interruzione, che di anno in anno vede coinvolti in diversi territori della diocesi. La precedente edizione si tenne a Ussana per anticipare i temi della Giornata nazionale del ringraziamento ospitata, nell'autunno successivo, a Cagliari e Dolianova. Quest'anno sarà accolta dalla comunità ecclesiale di Sarroch e, quindi, si porranno al centro dell'attenzione le specificità della forania di Capoterra. Un ampio territorio che si estende sino alle comunità di Chia e Domus De

Maria. La zona è caratterizzata da molteplici realtà occupazionali che vanno dall'industria chimica a quella turistica, dalla ricerca scientifica all'agroindustria, dall'artigianato alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente. La giornata prevede due momenti principali. Il primo è previsto nel teatro parrocchiale alle 10. Dopo i saluti di accoglienza di don Giulio Maddedu, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, del parroco, Gianni Locci, e del sindaco, Salvatore Mattana, si terrà una tavola rotonda alla quale interverranno Alberto Scanu, di Confindustria, Oriana Putzolu, della Cisl, Luca Sanna di Confagricoltura e Carla Medau, sindaco di Pula. Modererà il dibattito Anna Piras, capo redattore di Rai Sardegna, e il vescovo Arrigo Miglio, in conclusione, proporrà alcune linee di sintesi. Alle 11.30, nella chiesa di santa Vittoria, sarà lo stesso Vescovo a celebrare la Messa in onore di san Giuseppe.

Fra Angelo Di Nunno, scomparso nei giorni scorsi, aveva 84 anni

L'umile servitore della chiesa di san Francesco di Paola

La chiesa gremita in occasione delle esequie è stata la testimonianza dell'affetto che la gente nutreva per fra Angelo Di Nunno, religioso dei francescani Minimi, scomparso nei giorni scorsi.

La centralissima chiesa di via Roma ha faticato a contenere l'abbraccio collettivo di tanti che non sono voluti mancare per dare l'ultimo saluto a questo uomo così docile all'obbedienza.

Nato a Canosa di Bari il 10 ottobre 1932, fra Angelo nel 1954 viene accettato nell'Ordine dei Minimi a Roma. «Semplice ed umile - dice di lui il padre provinciale Francesco Lia - pur avendo solo un'istruzione di base, era però dotato di un'intelligenza vivace che, unita ad una sensibilità umana di rilievo, gli hanno consentito di godere la fiducia dei superiori, i quali hanno avuto in lui un confratello su cui riporre fiduciosamente impegni diversi, soprattutto quelli inerenti

alle mansioni più interne e delicate della comunità, svolte sempre con scrupolo, senso di responsabilità e sacrificio».

Dopo diversi incarichi in Italia e anche all'estero dal settembre 1995 ha sempre risieduto nella comunità di Cagliari, che ha finito per considerare la sua terra di adozione.

La sua dedizione l'ha accompagnato lungo tutta la sua vita. Si narra che, nei periodi di intenso lavoro, per sistemare i fiori in chiesa rinunciava anche al pranzo. La conferma arriva dalla biografia letta nel corso delle esequie. «Ad un'innata perizia con le pentole e i fornelli - scrivono i religiosi Minimi - non gli era secondaria una spiccata sensibilità liturgica: particolare attenzione poneva nella custodia e cura dei paramenti sacri, nel mantenere con decoro l'altare e tutto ciò che serve per il sacrificio eucaristico. La preparazione degli addobbi floreali, soprattutto in occasione di feste e solennità erano il

suo vero godimento. Faceva esprimere lo splendore della liturgia in forme sempre inedite ma mai eclatanti: con il suo contributo la liturgia parlava di per sé, senza bisogno di ulteriori aggiunte».

Chi entrava nella chiesa di San Francesco in via Roma lo trovava spesso seduto sul lato sinistro dell'altare maggiore, mentre in preghiera osservava il via vai dei fedeli che non mancano mai nel corso della giornata: chi per una breve visita, chi per sostare in ginocchio qualche minuto, prima di ritornare alle fatiche quotidiane. Alcuni avevano un eccessivo timore per fra Angelo, forse per l'approccio non immediatamente favorevole. Ma bastavano pochi minuti per creare un rapporto franco e sincero, come scrivono ancora di lui i religiosi. «Naturalmente socievole sapeva creare attorno a sé, un clima di familiarità e ilarità. A volte poteva apparire scontroso: era questo solo un espediente per superare una



Fra Angelo Di Nunno

mai superata timidezza. Dotato invece di profonda umanità, sapeva oltrepassare su limiti e eventuali difetti dei confratelli o di quanti incontrava, per poi essere generoso di vicinanza affettiva, di saggi consigli e disinteressate considerazioni».

Un presunto burbero dal cuore d'oro, come spesso sembra chi si mostra scontroso nell'approccio, per poi diventare un grande ami-

co. Questo è forse il tratto di fra Angelo che in molti ricordano e continueranno ricordare: lui ancora lì seduto sull'altare maggiore o intento a sistemare quella che per oltre un ventennio è stata la sua chiesa, dove ha speso tutto se stesso, sia ascoltando chi si avvicinava per parlargli, sia anche rendendo accogliente quel luogo così caro ai cagliaritari.

R. C.

Dal 14 al 17 aprile Tlc musicale

Il movimento del Tlc diocesano, propone la tredicesima edizione del Tlc musicale.

Si tratta di un momento forte di formazione e di condivisione all'insegna dell'animazione liturgica.

Nei tre giorni e mezzo di corso (dal 14 al 17 Aprile, presso la struttura dei padri Saveriani a Cagliari, sita nei pressi del colle di San Michele), verranno ripercorsi i fondamenti della Liturgia e verranno approfondite le competenze sulla strutturazione e sull'animazione della Liturgia, avendo un occhio di riguardo per l'aspetto musicale. La direzione spirituale del corso è affidata a don Nicola Ruggeri, mentre la direzione musicale è

affidata al compositore Daniele Ricci.

L'invito a questo al corso di formazione liturgica e musicale è rivolto ai giovani e meno giovani dai 17 anni di età, che siano attivi nelle parrocchie a qualsiasi titolo: strumentisti, cantori, lettori, catechisti, educatori e animatori.

Ai parroci è stata indirizzata una nota di presentazione e una scheda di partecipazione.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al direttore spirituale, al coordinatore e ai suoi vice.

Questi i recapiti:

don Nicola Ruggeri 342.8005962, Simone Verbicaro 347.0838888, Annacarla Angius 349.4950639.

Simone Verbicaro

AGENDA DIOCESANA

Da lunedì 14 a domenica 20 marzo

Giovedì 17 - Veglia missionaria - S. Eulalia - ore 18.30

Giovedì 17 - Formazione permanente comunità diaconale - Seminario arcivescovile - ore 18.30

Venerdì 18 - Via Crucis cittadina - Piazza Palazzo - ore 20.30

Sabato 19 - Giornata diocesana del Lavoro - Sarroch - ore 10

Sabato 19 - Incontro dei consigli parrocchiali per gli affari economici - Seminario Arcivescovile - ore 15.30

Da lunedì 21 a domenica 27 marzo

Giovedì 24 - Messa Crismale - Cattedrale - ore 10

Venerdì 25 - Giornata per le opere della Terra Santa

Sabato 26 - Iniziazione cristiana degli adulti - Cattedrale



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

MARZO 2016

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Va' e d'ora in poi non peccare più

Dal Vangelo secondo Giovanni

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Gv 8,1-11

Davanti ad un brano così noto, si hanno molte remore a realizzare un commento stimolante.

Da una parte, perché si corre il pericolo di ribadire la miriade di suggestioni offerte dai tanti commentari, dall'altra si rischia di, volendo fare i brillanti a ogni costo, comunicare le proprie idee personale prescindendo dal brano.

Per questo motivo, proverò a muovere la riflessione su tre ambiti: personaggi, posizioni e discorsi. Quindi, in primo luogo chi e come sono i personaggi?

Gesù è il primo della scena e sarà anche colui che chiuderà l'episodio. Insieme a lui tutto il popolo compare solo all'inizio, ma poi diviene spettatore anonimo di una scena di condanna/liberazione.

I primi attori che fanno e dicono sono «scribi e farisei», che non compaiono mai appaiati nel quarto vangelo. Sono categorie e partiti che si muovono separati nel panorama politico e religioso; appare molto significativo che si uniscano in complotto contro Gesù «per metterlo alla prova».

Quante volte dei nemici acerrimi diventano ottimi alleati quando trovano un nemico comune! Ultimo personaggio in scena (ultimo anche nel modo di essere utilizzata per scopi maligni dagli accusatori!) è la donna.

Passiamo all'ambito dei dialoghi. Il



primo e l'ultimo che parla è sempre Gesù. Egli insegnava abitualmente al popolo che lo ascoltava e alla fine del brano sarà colui che dice la parola di salvezza decisiva. Una parola che non è ammalante o accomodante, ma orientata alla vita, al futuro, alla salvezza, alla conversione.

Comunque, a scribi e farisei è concessa la prima parola esplicita che tende a condannare la donna e preparare trappole al «Maestro». Una domanda che unisce legalismo e religiosità, condanna e tentazione, apparente disponibilità e malizia. Gesù risponde loro in modo tutt'altro che romantico o moralistico. Non vuole accreditare i puri, ma rendere viva ad ognuno la propria

realtà. Il convocare «chi è senza peccato» non è per trovare qualche puritano, ma per aprire gli occhi a ciascuno sulla propria realtà e così entrare nella dimensione dell'amore ricevuto e donato, nel perdono accolto e offerto, nella comprensione di se stessi e degli altri. Infine, analizziamo le posizioni dei personaggi.

Gesù – ancora una volta primo e ultimo – è prima in cammino, poi seduto, poi si alza in piedi per andare incontro alla donna.

È il personaggio che sa modificare con più duttilità la propria posizione per relazionarsi all'altro in modo adeguato.

Sa posizionarsi, sa dire, sa fare più di tutti poiché sa muoversi e non

stare arroccato nella propria posizione. Di «scribi e farisei» non si esplicita la posizione, ma si può supporre che siano rimasti in piedi e pronti a condannare la donna e, soprattutto, Gesù. Della donna si dice che è posizionata «nel mezzo» senza chiara esplicitazione sull'essere seduta o in piedi.

In genere il condannato stava in piedi e il giudice seduto (la donna e Gesù), quindi si può supporre ad una mistificazione di un giudizio forense. Alla fine del brano, come detto, è Gesù ad alzarsi fisicamente, ma soprattutto a risollevarsi nell'animo la donna dicendole: «Va' e non peccare mai più». La misericordia o il giudizio aiutano più alla conversione vera?

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Il perdono è una possibilità aperta a tutti

«La possibilità del perdono è davvero aperta a tutti, anzi è spalancata, come la più grande delle «porte sante», perché coincide con il cuore stesso del Padre, che ama e attende tutti i suoi figli, in modo particolare quelli che hanno sbagliato di più e che sono lontani». Queste parole di papa Francesco aiutano ad entrare nel cuore del messaggio che ha voluto lanciare ai partecipanti al Corso annuale sul «foro interno», promosso dalla Penitenzieria Apostolica, durante l'udienza del 4 marzo. La misericordia, ha mostrato il Santo Padre, «prima di essere un atteggiamento o una virtù umana,

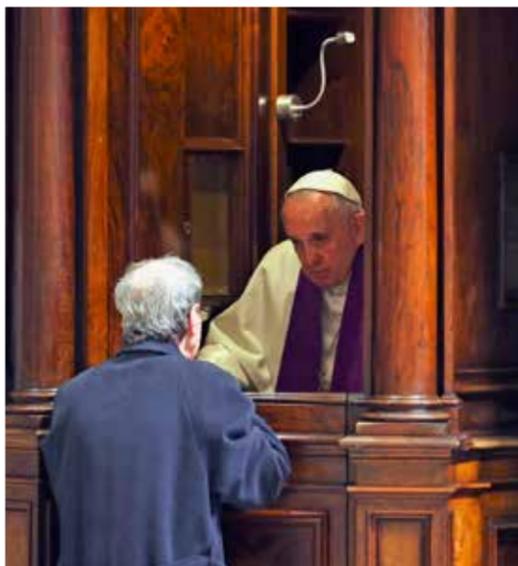
è la scelta definitiva di Dio a favore di ogni essere umano per la sua eterna salvezza; scelta sigillata con il sangue del Figlio di Dio».

Il Papa ha fatto poi notare come le vie per incontrare la misericordia di Dio sono molteplici e abbracciano l'intera esistenza dell'uomo: «Attraverso l'apertura di una coscienza sincera; per mezzo della lettura della Parola di Dio che converte il cuore; mediante un incontro con una sorella o un fratello misericordiosi; nelle esperienze della vita che ci parlano di ferite, di peccato, di perdono e di misericordia».

Il «luogo privilegiato» dove fare esperienza della misericordia è il Sacramento della Penitenza, grazie al quale, ha sottolineato il Pontefice, è possibile «celebrare la festa dell'incontro con il Padre».

I confessori devono sempre avere l'intima convinzione di essere «strumenti della misericordia di Dio», stando sempre attenti a non mettere ostacoli a «questo dono di salvezza». Il confessore infatti «è, egli stesso, un peccatore, un uomo sempre bisognoso di perdono [...] A esso deve dunque disporsi sempre in atteggiamento di fede umile e generosa, avendo come unico desiderio che ogni fedele possa fare esperienza dell'amore del Padre».

Papa Francesco ha poi concluso insistendo sull'impegno di rimettere al centro, non solo durante il Giubileo della Misericordia, il Sacramento della Penitenza, «vero spazio dello Spirito nel quale tutti, confessori e penitenti, possiamo fare esperienza dell'unico amore definitivo e fedele, quello di Dio per ciascuno dei suoi figli, un amore che non delude mai».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

L'urgenza di una ecologia integrale

«Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (137). In questo punto dell'enciclica, papa Francesco allarga il significato anche linguistico ed etimologico del termine ecologia, che fino all'altro giorno veniva usato solo in riferimento all'ambiente e alla natura, circoscritto a questioni di carattere naturalistico, di relazioni tra organismi e la terra, così recitano anche i vari dizionari, e comunque il termine indica la scienza che studia l'ambiente. Da questo momento l'insegnamento del Pontefice fa un balzo in avanti e chiaramente dichiara che è urgente approfondire e promuovere un'«ecologia integrale», vale a dire che comprenda non solo lo studio della terra, ma le dimensioni umane e sociali, pertanto anche quelle economiche e dunque ci si deve occupare anche delle condizioni di vita e della sopravvivenza di una determinata società, dei suoi modelli di sviluppo, di produzione e di consumo.

Infatti, il Papa, ancora una volta, dichiara che «non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso». Così è importante, continua, tener conto che il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, essi si incontrano nei processi evolutivi, nello sviluppo di determinati fattori che chimicamente e biologicamente si influenzano dando origine a nuove realtà nelle quali l'uomo vive e decide le scelte della propria vita, con le sue aspirazioni e i suoi ideali.

Pertanto, bisogna considerare che, quando si parla di crisi ambientale, necessariamente bisogna associare la crisi antropologica nella quale l'uomo di oggi si dibatte per il proprio futuro.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Il ruolo delle famiglie nella formazione catechetica con persone disabili

Gli incontri formativi per catechisti, «Testimoni del Vangelo e di vera umanità», che l'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano dal mese di novembre ha attivato in alcune zone della diocesi, stanno offrendo la possibilità di una conoscenza più concreta e diretta dell'importante impegno nell'evangelizzazione che le nostre parrocchie svolgono a servizio delle nuove generazioni. Il confronto tra catechisti di diverse parrocchie, la possibilità di far circolare esperienze significative messe in atto, l'incoraggiamento anche nelle faticose sfide che l'impegno educativo richiede, in modo inedito e improvvisato, e la condivisione di domande, prospettive e proposte, costituiscono il valore aggiunto che iniziative formative come queste consegnano al singolo catechista, a chi svolge il servizio dell'anima-zione diocesana e ai gruppi parrocchiali di catechesi chiamati, oggi più che mai, a lavorare in equipe e in sinergia con le altre espressioni pastorali. Le tematiche trattate in questi mesi di incontri a Monserrato, Muravera, Nuraminis, Senorbì e Ballao, hanno evidenziato la necessità della formazione e del costante aggiornamento: anche i catechisti impegnati da decenni nel prezioso e delicato servizio dell'accompagnamento dei piccoli e dei ragazzi, avvertono la necessità di cambiare non tanto e non solo metodologia. La conversione più decisiva è quella che riguarda il passaggio dal «si è fatto sempre così» a un catechista che sempre di più si attrezza come testimone del «primo annuncio», inserito nella comunità e vero accompagnatore in significativi percorsi di tirocinio di vita cristiana perché tale è l'iniziazione cristiana. Una prospettiva ribadita più volte e che conosce nella catechesi esperienziale la declinazione e l'espressione traducibile in pratica per le nostre comunità parrocchiali. Non è stato secondario aiutare i catechisti a riprendere in mano, in modo nuovo e consapevole, i testi del progetto catechistico della chiesa italiana e specificamente i catechismi per le diverse fasce d'età. Con sorpresa si è compreso l'orizzonte catechistico e pastorale, impregnato di Bibbia, liturgia e testimonianza, che i catechismi tracciano anche in fase di programmazione e progettazione.

Emanuele Mameli

APPROFONDIMENTI

Le reazioni e i commenti dopo il corso di Bibliodramma per la catechesi

* DI STEFANIA VERDETTO

In occasione di un incontro promosso dal settore dell'Apostolato biblico in collaborazione con l'Associazione italiana bibliodramma, è stata presentata la metodologia del Bibliodramma. Metodologia che, nei due giorni a seguire, un piccolo gruppo di catechisti ha potuto approfondire, partecipando al primo corso metodologico di base realizzato nella nostra diocesi.

Il bibliodramma è un percorso prettamente esperienziale, pertanto ci pare che il modo migliore per descrivere quanto vissuto sia attraverso la voce di alcuni dei protagonisti. Claudia Atzei, catechista di Decimomannu, ha affermato di essere stata subito molto incuriosita da questa metodologia che si propone di favorire l'incontro tra la Parola di Dio e la vita concreta e dice: «L'obiettivo mi ha subito attratto e mi sono chiesta se non fosse un'occasione per acquisire un nuovo strumento che potesse portare un soffio di novità ai miei incontri di catechismo. La risposta è venuta da sé. Viverlo di persona mi ha permesso di scoprire come l'uso di vari linguaggi e del corpo, possano favorire lo sgorgare di emozioni e sentimenti suscitati nell'intimo dal brano biblico. Credo che abbiamo appena socchiuso la porta di una modalità

che, se conosciuta a fondo, lascia intravedere orizzonti entusiasmanti. Una modalità che aiuta ad entrare in modo profondo nella Parola, quasi per gioco, costringendoti a interrogare te stesso, a prendere coscienza dei tuoi sentimenti più profondi e a manifestarli apertamente».

Un'altra catechista, Barbara Martignoni, della parrocchia di san Pietro ad Assemini così racconta la sua esperienza: «Partecipare al Bibliodramma è stata veramente un'emozione intensa che mi ha lasciato il desiderio di approfondire le tematiche che ci sono state illustrate. Conoscere strumenti differenti per portare la Parola di Dio ai bambini in modo da renderli protagonisti era il mio desi-

derio più grande. Il lavoro fatto in gruppo è stato veramente arricchente, oltre alla competenza e alla personale esperienza che le formatrici - facilitatrici, Frida e Monica ci hanno offerto, la condivisione di conoscenze e esperienze con gli altri partecipanti è stato un ulteriore spunto di riflessione».

Ornella Ruggeri, della parrocchia di Quartu Sant'Elena, riferisce: «Sento molta gratitudine per aver avuto l'opportunità di partecipare a questo corso. E' stata un'esperienza molto interessante. Ti aiuta ad entrare in te stesso e a porre a confronto la tua vita, il tuo modo di essere e di agire, con la Parola di Dio, accogliendoti per ciò che sei e accogliendo gli altri così come sono e rendendoti, nel contempo, consapevole della necessità di un cambiamento».

L'impegno del settore dell'apostolato biblico sarà quello di organizzare nuovi corsi per divulgare questo e altri strumenti utili perché la Parola di Dio si diffonda e diventi sempre più vita vissuta.



INIZIATIVE

Operare per l'inclusione nella comunità

* DI DAVIDE LAI

Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Su questo principio deve svilupparsi l'attenzione da parte di coloro che hanno ricevuto la missione di annunciare la Parola di Dio. Essa non può essere né annunciata falsificandone o alterandone il significato né attraverso modalità lasciate all'improvvisazione. La Parola di Dio si rivolge all'uomo e alla donna nella concretezza del loro essere, con modalità sempre differenti che ne rispettano l'unicità e l'originalità. È qui che si colloca l'impegno del Settore della catechesi con le persone disabili, il quale, nella nostra diocesi, ha offerto uno stage di formazione rivolto ai catechisti e a tutti gli operatori pastorali sui primi passi per un approccio consapevole verso la comunicazione nelle condizioni dello spettro autistico. Lo stage è stato accompagnato dalla competenza e disponibilità di Maria Grazia

Fiore, membro del Gruppo nazionale del Settore della catechesi con le persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale e coordinatrice della «Visual for all», gruppo che si occupa di Comunicazione aumentativa e alternativa. La dottoressa Fiore ha illustrato un'intensa panoramica dello spettro autistico offrendo diversi stimoli che hanno messo in evidenza quali siano le esigenze irrinunciabili affinché la comunicazione con ragazzi autistici sia efficace, conoscendone aspetti e strutture. Non è possibile prescindere dal coinvolgimento della famiglia la quale ha un ruolo fonda-

mentale anche alla luce di una conoscenza globale del ragazzo al fine di rispettarne le caratteristiche, favorendo, così, la logica dell'inclusione nelle comunità. Senza un lavoro di conoscenza e di ascolto della persona il rischio è di creare delle barriere che impediscono la comunicazione e un autentico rapporto con il ragazzo. Così, in un clima di partecipazione, i presenti hanno avuto la possibilità di poter vivere, oltre ad un momento di formazione, anche di conoscenza, di confronto e di scambio, nella consapevolezza dell'importanza che il servizio loro affidato richiede.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Proseguono gli incontri di formazione per i catechisti in diverse zone della diocesi: il tema nel mese di marzo riguarda la progettazione nella catechesi.

Martedì 8 marzo si è svolto a Muravera e mercoledì 9 marzo a Silius, mentre il 15 marzo è previsto a Nuraminis.

Continua anche la «Scuola diocesana catechisti» che dal mese di gennaio, per il terzo anno, vede coinvolti una cinquantina di catechisti nella formazione e confronto sui temi della catechesi.

L'orizzonte del percorso di quest'anno, tracciato sempre dai documenti del Vaticano II, è dato dal rapporto tra catechesi e dottrina sociale della Chiesa.

Nella Veglia pasquale, in Cattedrale, tre catecumeni riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Etienne, del Camerun, Santos Mattia e Tirta Paolo, del Nepal, accompagnati dai loro catechisti e dalla comunità cristiana della Madonna della Strada che li ha accolti e sostenuti in questi due anni di cammino catecumenale, diventeranno cristiani, per le mani del Vescovo.

Sono cinque i giovani e adulti della nostra diocesi che in questi mesi hanno iniziato il cammino catecumenale facendo esplicita richiesta di diventare cristiani. Un cammino che chiede preghiera, sostegno e disponibilità da parte di tutta la comunità diocesana.

La figura del Padre misericordioso al centro dell'Angelus di Francesco

«La parabola del figliol prodigo ci svela il cuore di Dio»

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in modo particolare sulla pagina del Vangelo domenicale che presentava la parabola del «Padre misericordioso» (cfr. Lc 15,1-3.11-32).

La figura del padre nella parabola, ha mostrato papa Francesco, «svela il cuore di Dio. Egli è il Padre misericordioso che in Gesù ci ama oltre ogni misura, aspetta sempre la nostra conversione ogni volta che sbagliamo; attende il nostro ritorno quando ci allontaniamo da Lui pensando di poterne fare a meno; è sempre pronto ad aprirci le sue braccia qualunque cosa sia successa».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato l'assassinio di quattro suore Missionarie della Carità, avvenuto nello Yemen: «Questi sono i martiri di oggi! Non sono copertine dei giornali, non sono notizie: questi danno il

loro sangue per la Chiesa. Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi e anche dell'indifferenza, di questa globalizzazione dell'indifferenza, a cui non importa». Sempre dopo l'Angelus il Santo Padre ha mostrato il suo apprezzamento per l'iniziativa italiana dei corridoi umanitari per i profughi di guerra. In settimana, all'Udienza generale, il Papa ha approfondito il tema «Misericordia e correzione». Per il Pontefice «dove c'è rifiuto di Dio, della sua paternità, non c'è più vita possibile, l'esistenza perde le sue radici, tutto appare perverso e annientato. Tuttavia, anche questo momento doloroso è in vista della salvezza. [...] La sofferenza, conseguenza inevitabile di una decisione autodistruttiva, deve far riflettere il peccatore per aprirlo alla conversione e al perdono».

Nei giorni scorsi, papa Francesco ha ricevuto in udienza i parteci-

panti all'Assemblea plenaria della Pontificia accademia per la vita, che ha lavorato sul tema delle virtù nell'etica della vita. In questo ambito, ha affermato il Santo Padre, «le pur necessarie norme, che sanciscono il rispetto delle persone, da sole non bastano a realizzare pienamente il bene dell'uomo. Sono le virtù di chi opera nella promozione della vita l'ultima garanzia che il bene verrà realmente rispettato». L'agire buono «presuppone un interesse reale per la persona fragile».

Sempre in settimana papa Francesco ha presieduto una liturgia penitenziale in occasione dell'iniziativa «24 ore per il Signore». Nell'omelia della celebrazione ha esortato i pastori a essere ministri della misericordia del Padre: «Siamo chiamati ad ascoltare il grido, forse nascosto, di quanti desiderano incontrare il Signore. Siamo tenuti a rivedere quei comportamenti che a volte non aiuta-



Francesco all'Angelus

no gli altri ad avvicinarsi a Gesù; gli orari e i programmi che non incontrano i reali bisogni di quanti si potrebbero accostare al confessionale; le regole umane, se valgono più del desiderio di perdono; le nostre rigidità che potrebbero tenere lontano dalla tenerezza di

Dio. Non dobbiamo certo sminuire le esigenze del Vangelo, ma non possiamo rischiare di rendere vano il desiderio del peccatore di riconciliarsi con il Padre, perché il ritorno a casa del figlio è ciò che il Padre attende prima di tutto».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

La Via Crucis

Venerdì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 14 al 20 marzo a cura di don Emanuele Mameli

Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900-102,200 - 104,000

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

La vicenda dei piani assistenziali personalizzati

Una buona prassi sarda non sempre tutelata

Modello Sardegna, eccellenza, buona pratica. Sono tante le attribuzioni che nel tempo sono state impiegate per definire il sistema autoctono che nell'isola, ormai da anni, viene utilizzato per la progettazione e l'attuazione dei piani personalizzati in favore delle persone con disabilità. Un esempio a cui molte regioni italiane e diversi stati europei, anche i più progrediti e virtuosi, guardano da tempo con interesse, valutandone le ricadute positive in termini finanziari e di soddisfazione dei beneficiari. Ma, in Sardegna, nemo propheta in patria, stenta a trovare sistematicità ed essere stabilmente considerato come uno strumento irrinunciabile di politica sociale efficace. È di qualche giorno fa la notizia, tanto ricorrente quanto importuna, di pesanti tagli ventilati in occasione dei lavori consiliari riguardanti l'approvazione della legge finanziaria regionale. Ancora una volta viene penalizzata la parte più debole del tessuto sociale locale per fare cassa, con il pretesto, nient'affatto avvalorato da dati probanti, che nell'isola l'uso delle risorse per la spesa sociale sia andato «fuori controllo». Il comitato dei familiari per l'attuazione della legge 162 ha replicato, cifre alla mano, che la verità è di tutt'altro tenore, visto che negli ultimi sei anni la spesa iscritta in bilancio si è ormai stabilizzata e che addirittura rispetto all'anno precedente la spesa totale dei piani è diminuita di ben 4 milioni di euro. Il governo regionale è arrivato a stigmatizzare il fatto che la spesa sociale in Sardegna sia la più alta d'Italia. Ciò è sintomatico di una certa miopia concettuale: anziché considerare questo aspetto come un indicatore di lungimiranza politica, un segno di civiltà e di progresso, si tende a valutarne l'aspetto meramente finanziario, denunciandone l'esosità e conseguentemente decidendo di intervenire, in periodo di spending review imperante, con la drastica riduzione. Eppure i segnali di segno opposto non mancherebbero: si pensi soltanto che un piano personalizzato prevede una spesa massima annua di 14 mila euro mentre un ricovero in Rsa (come la gravità della patologia giustificerebbe) può arrivare a costarne oltre 62 mila. È palese, quindi, che il sistema dei piani personalizzati non solo non sia dispendioso, ma addirittura permetta un risparmio considerevole. Una modalità virtuosa ormai divenuta prassi, sperimentata nel corso degli anni e pian piano perfezionata, in grado di condurre azioni concrete e opportunamente coprogettate e personalizzate in vista della piena inclusione sociale delle persone disabili e delle loro famiglie e contro l'istituzionalizzazione delegante. Lo spettro dei tagli, dunque, non riguarda finanziamenti a pioggia o sussidi indistinti. Sono invece a rischio servizi, concreti e professionali, definiti insieme ai Comuni di appartenenza sulla base delle specifiche esigenze di persone con disabilità grave e gravissima e svolti presso il domicilio del beneficiario da operatori sociali scelti dalle famiglie. Oltre 3000 progetti potrebbero saltare, così come 1500 posti di lavoro. Occorre lottare perché questa logica sia sovvertita e il sistema dei piani personalizzati perpetuato nel tempo.



Manifestazione contro i tagli dell'assistenza

Corrado Balocco

Primo sopralluogo a Cagliari del Comitato olimpico - Roma 2024

Il golfo degli Angeli possibile teatro delle gare di vela per le Olimpiadi

* DI EMANUELE BOI

Sopralluogo nei giorni scorsi a Cagliari dei rappresentanti della Federazione Internazionale vela con il Comitato Roma 2024. Il capoluogo sardo ospiterà gli sport velici in caso di assegnazione dei giochi olimpici all'Italia e si è imposta tra 17 località italiane. Il processo di selezione è stato lungo, si è tenuto infatti conto delle richieste di Cio e della Federazione internazionale della vela e la scelta è stata effettuata da una commissione tecnica composta da Francesco De Angelis, skipper dell'America's Cup e pluricampione del mondo, Alessandro Pezzoli, esperto e docente di meteorologia e analista ambientale dell'università di Torino, Alberto Acciari, esperto e professore di marketing e Massimo Procopio, ex velista di America's Cup ed esperto di comunicazione. Alla conferenza, seguita all'ispezione, è intervenuto l'assessore regionale al Turismo Francesco Mo-

randi evidenziando le potenzialità dell'isola e della città. «L'obiettivo principale - ha affermato - è promuovere la Sardegna come destinazione turistica. Il mare dell'isola si presta ad ospitare eventi sportivi tutto l'anno, dalla vela al windsurf: per questo abbiamo messo in campo una serie di interventi per posizionare la regione quale punto di riferimento delle discipline del mare nel Mediterraneo». Il Golfo di Cagliari è riconosciuto

come sede di regate a livello internazionale. La qualità del mare e le eccellenti condizioni climatiche hanno reso il capoluogo lo scenario favorevole per gli allenamenti di diverse nazionali di vela. Nel 2013, inoltre, il porto cittadino ha ospitato, fino al ritiro dall'America's Cup, la base di Luna Rossa. La nazione organizzatrice dei giochi del 2024 sarà annunciata l'11 settembre 2017.



Una regata nel golfo di Cagliari

Calano le imprese fallite nell'Isola

In Sardegna il numero dei fallimenti nell'anno 2014 è stato critico. Secondo i dati forniti da Cna Sardegna, le imprese che nel 2014 hanno dovuto portare i libri in tribunale sono state 294 contro le 243 del 2015. I dati mostrano una diminuzione che porta qualche barlume di speranza, perché in un anno si è registrata una diminuzione dei fallimenti del 17,3%. Lo riferisce il segretario della Cna Sardegna Francesco Porcu, il quale evidenzia la progressione positiva verso un timido miglioramento ma allo stesso tempo ricorda che sotto questi numeri si cela la drammatica realtà del settore edile.

La condizione di difficoltà in cui verte l'edilizia è doppia rispetto a quella degli altri settori colpiti dalla crisi. Pierpaolo Piras, presidente del Cna regionale, e Francesco Porcu sostengono che non ci sarà alcun miglioramento in questo settore fino a quando la Regione non fornirà strumenti adatti ed efficaci per una



Faldoni cartacei di pratiche fallimentari

ripresa. Nello specifico ciò di cui necessita il settore edile è la riqualificazione del patrimonio edilizio, la spesa delle risorse europee, l'approvazione della legge urbanistica e la rivisitazione del Piano paesaggistico regionale.

Federica Bande

Convegno regionale AC sul lavoro

Il Movimento lavoratori di Azione Cattolica è l'espressione missionaria dell'Ac nel mondo del lavoro, un modo di stare che si riassume nell'acronimo «Mentre lavoriamo amiamo Cristo», che ci invita non solo a stare ma a sostare con le persone e tra le persone per promuovere l'incontro con Cristo nel lavoro, custodendo la loro dignità. Il lavoro dice chi siamo e non solo cosa facciamo, abbiamo bisogno di scoprirne una nuova cultura, valorizzando maggiormente le motivazioni intrinseche in opposizione alla sola logica economica. Accogliendo l'invito dei vescovi sardi a essere testimoni di speranza, il movimento rinnova l'ap-

puntamento annuale della festa di san Giuseppe, il 12 marzo, nella parrocchia san Giuseppe a Tortolì. Un momento propizio per riflettere sull'affermazione del Papa «la Sardegna è una terra benedetta da Dio», che risuona come un'affettuosa carezza, e per conoscere meglio le potenzialità dello sviluppo sostenibile grazie «alle tante risorse umane e ambientali» e, sul versante del lavoro, indagare «le occasioni mancate, gli ostacoli per mantenerlo e crearne di nuovo, le potenzialità e le proposte concrete» per ripartire con «nuovo slancio».

Pina Sechi - incaricato Mlac delegazione regionale di Azione Cattolica

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Visita la mappa su www.8xmille.it



Al via i corridoi umanitari

Sono giunti a Roma 93 profughi provenienti da Siria e Iraq

* DI SALVATORE MACIOCCO

Un gruppo di 93 profughi siriani, di cui 41 minori, provenienti dai campi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) in Libano, è giunto nei giorni scorsi all'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea da Beirut. Si tratta di 24 famiglie provenienti dalle città di Homs, Idlib e Hama. Il più piccolo è Omar, che ha visto la luce solo qualche giorno fa. In un tempo di naufragi e morti in mare, hanno raggiunto l'Italia in tutta sicurezza e legalmente, grazie al progetto «corridoi umanitari», una iniziativa-pilota che si realizza nel quadro di un accordo firmato a metà dicembre tra governo italiano, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, comunità di Sant'Egidio e Tavola valdese, in linea con quell'ecumenismo auspicato da Papa Francesco, che si realizza «camminando» nella storia dell'umanità. Tra i profughi c'è anche Dia, un bimbo di 8 anni, occhi vispi ed uno sguardo allegro da furbetto, accompagnato dalla mamma. Dia stava giocando con i suoi amici ad Homs, quando un colpo di mortaio è precipitato davanti all'ingresso della sua casa colpendo in pieno il gruppetto. A lui la bomba ha falciato una gamba. In Italia Dia verrà accolto dalla Fondazione Zanardi di Bologna che grazie all'associazione «Bimbi in gamba» si occuperà della costruzione della protesi. Tra chi invoca muri e chi ponti, in un'Europa che non riesce a concepire una soluzione «politica» alla sfida dell'accoglienza, il progetto dei «corridoi umanitari» si propone come una via di migrazione sicura sia per chi parte sia per chi accoglie.

Sara Manisera, che in Libano cura i rapporti con la stampa, spiega come si svolge il lavoro in loco. «Questi profughi sono arrivati in Libano con l'idea di starci il tempo necessario per far finire la guerra. Ma i mesi sono diventati anni e i soldi messi da parte sono finiti, costringendo intere famiglie ad abbandonare gli appartamenti affittati per trovare rifugio prima nei garage poi sotto una tenda, nei campi profughi. Noi visitiamo una a una le famiglie segnalate. Verificati i



L'arrivo dei profughi a Roma

documenti, facciamo compilare un questionario qualitativo in cui oltre alle generalità, vengono segnalati titolo di studio e professionalità in modo da favorire, una volta arrivati in Italia, l'inserimento. A questo punto viene inviata al Ministero dell'Interno la lista dei nomi e dopo aver preso in ambasciata le impronte digitali, le famiglie possono prendere il volo. «Corridoi umanitari» è un progetto innovativo e sperimentale, perché è la prima volta che in Europa la società civile si organizza dal basso. Realtà associative diverse si mettono insieme, contattando, mediando e dialogando con il governo italiano, che ha risposto rilasciando mille visti per due anni».

Una volta in Italia, le famiglie saranno dislocate in diverse parti della penisola, ospiti delle strutture messe a disposizione dai promotori del progetto e dai loro partner: tra le mete figurano Trento, Reggio Emilia, Torino e Aprilia. Fervono un po' dappertutto i preparativi per l'accoglienza, ed è già partita la macchina della solidarietà: l'Alitalia, ad esempio, ha offerto i voli per i profughi

A Calais, lo sgombero del campo profughi

A Calais, in Francia, tra tende, container e capanne improvvisate si trova il più grande campo profughi d'Europa, tristemente noto come la Giungla. Dei circa 4mila richiedenti asilo presenti nella Giungla, circa 1.000 sono minori non accompagnati. Molti di loro hanno le famiglie in Inghilterra. «Questi minori hanno il diritto di raggiungere i loro genitori e le loro famiglie in Gran Bretagna».



A fare il punto della situazione è padre Lorenzo Prencipe, missionario scalabriniano direttore del Servizio nazionale della pastorale dei migranti della Conferenza episcopale francese. «Ormai l'emozione attorno ai bambini che muiono nel Mediterraneo, nell'Egeo o nella traversata verso l'Europa - dice il religioso - ha lasciato il posto alla difesa dei propri confini e di interessi nazionali. Lo Stato francese era stato condannato a garantire nel campo di Calais

una certa pulizia e standard sanitari. Per non perpetuare una situazione non desiderata, è stato deciso uno sgombero del campo, con la ricollocazione di almeno una parte di questi migranti in vari punti del Paese. Ma si tratta di misure palliative». Continuo oltretutto è il rimbalzo delle responsabilità tra Francia e Gran Bretagna. «Nonostante sia ancora indecisa se rimanere o no nell'Unione Europea - incalza il religioso - la Gran Bretagna vuole far prevalere il fatto che questi profughi sono arrivati in Francia e, quindi, secondo gli accordi di Dublino, spetta alla Francia gestirli o rimandarli indietro se non hanno diritto all'asilo. È l'ennesimo esempio di una politica europea che non esiste e per questo noi chiediamo che la questione migratoria e dell'asilo sia affrontata a livello globale ed europeo. Ci rendiamo però conto che questa soluzione politica europea è praticamente impossibile, e quindi l'unica cosa che si può sollecitare è il rispetto della dignità umana, e in modo particolare il rispetto e la tutela dei minori, delle persone in situazioni di vulnerabilità come donne e anziani. Non si può continuare ad essere schizofrenici: tentare cioè di bloccare la guerra in Siria e, allo stesso tempo, far pagare questa guerra siriana a chi dalla guerra sta fuggendo.

S. M.

BREVI

◆ Iraq: profughi in difficoltà

Famiglie costrette a tornare nelle tende perché non possono pagare l'affitto delle case. Il lavoro scarseggia e anche chi ha un impiego spesso non riceve un salario. La prospettiva di rientrare a Mosul o a Ninive si fa sempre più remota. È la testimonianza di padre Jalal Yako, responsabile di un campo profughi ad Erbil, in Iraq.

◆ Filippine: i 50 anni dei Gesuiti

È un punto di riferimento per la formazione e per l'aggiornamento pastorale, nello spirito del Concilio Vaticano II: da 50 anni l'Istituto asiatico pastorale per l'Oriente svolge la sua missione a Manila, irradiando la sua opera in tutti i paesi dell'Asia. Nacque per opera di alcuni gesuiti giunti dalla Cina continentale.

◆ Yemen: uccise quattro suore

Quattro Suore Missionarie della Carità, la Congregazione fondata da madre Teresa di Calcutta, sono state trucidate da un commando di uomini armati che ha attaccato la struttura dove assistevano anziani e disabili, nella città yemenita di Aden. Oltre alle suore, sono rimasti uccisi l'autista e almeno due altri collaboratori della comunità.

◆ Corea: 5 nuovi missionari

Cinque nuovi missionari coreani andranno a portare l'annuncio del Vangelo in terre lontane: con una Messa celebrata nella Cattedrale di Seul, il cardinale Yeom Soo-jung, Vescovo della capitale, ha conferito il solenne mandato missionario a cinque sacerdoti che inizieranno la loro avventura missionaria in un paese straniero.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Per una maggiore consapevolezza

Proponiamo una sintesi ragionata del documento prodotto dal Consiglio episcopale milanese, con il quale la diocesi più grande d'Italia ha dato alcune linee di indirizzo, in merito alle prossime scadenze elettorali

In vista della prossima tornata elettorale, pubblichiamo la prima parte di un documento del Consiglio episcopale milanese, attraverso il quale la diocesi meneghina ha reso noto ai propri fedeli alcune osservazioni in merito alle scadenze che interessano anche la regione Lombardia. La seconda parte sarà pubblicata nel numero di domenica 20 marzo.

La prima indicazione che viene data è relativa allo stile cristiano necessario per la creazione di un rapporto costruttivo all'interno delle istituzioni. «Il tema della politica e della amministrazione pubblica – si legge nel documento – è stato troppo a lungo censurato nei confronti interni alla comunità cristiana forse per il rischio di causare divisioni e contrapposizioni. Il Consiglio Episcopale Milanese

incoraggia ora i laici a confrontarsi sulla situazione, a interpretare le problematiche di questo momento: condivide infatti la persuasione che sia possibile praticare uno stile cristiano tra coloro che hanno a cuore la vita buona in città. «Educarsi al pensiero di Cristo» comporta maturare una mentalità che sappia vedere tutto nella luce del Signore e insieme trarre dalla fede e dagli insegnamenti della Chiesa motivazioni e criteri anche per la politica e la pubblica amministrazione»

Nel secondo punto la Chiesa milanese evidenzia invece un nuovo aspetto: la responsabilità nella formulazione di proposte concrete. «Non avrà nessuna utilità – scrive il Consiglio episcopale milanese – la riproposizione di principi astratti e di ideologie. È doveroso per i cattolici e utile per tutti fare riferi-

mento con competenza aggiornata e con capacità argomentativa agli insegnamenti ecclesiali, raccolti nella Dottrina Sociale della Chiesa. Alcuni temi assumono nei nostri giorni un rilievo particolare: la famiglia e le problematiche antropologiche e demografiche, la povertà e le forme della solidarietà, il lavoro e le prospettive per i giovani, la libertà di educare, l'attenzione alle periferie geografiche ed esistenziali. Nell'amministrazione locale i grandi temi e le esigenze spicchiole della vita quotidiana richiedono concretezza e realismo e insieme l'orizzonte ampio di una idea di città e una visione complessiva della convivenza civile, in città, in Italia, in Europa. Quello che è certo è che, come si è constatato anche nel recente Convegno Ecclesiale di Firenze, tra i cattolici italiani ci sono persone competenti, illuminate,



La scelta del voto

capaci di unire letture sintetiche e complessive con proposte concrete e locali. E dunque si facciano avanti anche a Milano e nelle terre ambrosiane! Prendano la parola, guadagnino ascolto, siano presenze stimolanti e costruttive per tutta la comunità cristiana, non solo in confronti "privati" o in contesto accademico».

Nel terzo punto, invece, la diocesi di Milano mette l'accento sul dovere della partecipazione «In questo

momento caratterizzato da scetticismo, scoraggiamento, paura, astensionismo, individualismo, anche i cristiani sembrano spesso sopraffatti da un senso di impotenza che li orienta a preferire gesti spiccioli di generosità agli impegni politici e amministrativi. [...] Per chi ne ha capacità, preparazione e possibilità è doveroso anche presentarsi come candidati con la gratuità di chi si offre per un servizio e ci rimette del suo».

Celebrato a Matera il convegno nazionale Ucsi

Un'importante novità per l'Unione cattolica della stampa italiana. Vania De Luca, vaticanista di Rai News24, è stata chiamata alla guida dell'associazione dei giornalisti cattolici. Succede ad Andrea Melodia, che ha guidato l'Ucsi per due mandati. L'elezione è avvenuta domenica scorsa a Matera, dove era convocato il diciannovesimo congresso nazionale.

Con De Luca, giungono alla vicepresidenza Donatella Trotta e Antonello Riccelli, giornalisti rispettivamente della Campania e della Toscana.

Rinnovato anche il Consiglio nazionale, che vede al suo interno i sardi Alessandro Zorco, chiamato dal presidente De Luca anche all'interno della Giunta esecutiva dell'as-

sociazione e il nostro collega Andrea Pala. Soddisfatto per l'esito del congresso il presidente dell'Ucsi Sardegna Mario Girau, che ha guidato la delegazione isolana a Matera. «L'associazione crede e punta sui giovani – spiega – e, per questo motivo, con i colleghi delle altre regioni abbiamo puntato su un generale rinnovamento e svecchiamento delle delegazioni, con la partecipazione di numerosi trentenni, diversi dei quali eletti nelle fila del Consiglio nazionale.

Ma da Matera giunge l'invito a tutti i giornalisti a mostrare particolare attenzione alla realizzazione della dignità dell'uomo. Da difendere su più fronti, in modo particolare in un'ottica di difesa dei diritti dei più deboli».



La delegazione sarda al convegno Ucsi di Matera

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ABBONAMENTI A **Il Portico** PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dal mercoledì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal mercoledì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteriailportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15